



Isidoro Copani
**“Ammatula si pisca
si a l'amu non c'è l'isca”**
Locuzioni e proverbi di Sicilia

Editrice C.U.E.C.M
Anno 1996
Pagine 276
Formato cm. 14 x 21
Prezzo lire 25.000 - € 12,91

Indice

Introduzione (<i>Sebastiano Maggio</i>)	Pag. 5
<i>Ammatula si pisca si a l'amu non c'è l'isca.</i> Locuzioni e proverbi di Sicilia (<i>Isidoro Copani</i>)	»11
Premessa	»17
Tabella delle abbreviazioni	»19
Locuzioni e proverbi caratteristici siciliani	»21
Fonti consultate	»275

Camurriusu

(Seccante)

Non essiri camurriusu: « non essere seccante ». Si dice per richiamare qualcuno che con le sue spiritosaggini e col suo modo di fare diventa urtante e fastidioso.

Cani

(Cane)

Culuri 'i cani ca fui: « colore di cane fuggente, che fugge » e, fig., un colore indeterminato così come non si può determinare bene il colore di un cane che si vede a distanza mentre fugge.

Moriri comu 'n cani: « morire come un cane » e, fig., morire solo e abbandonato da tutti, come muoiono appunto i cani.

E' 'n cani: « è un cane ». Si adopera, sempre fig., nel senso di è una persona veramente spregevole, ignobile, cattiva.

'N cani cassicut'a du' cunigghia, unu ci scappa e l'altu no pigghia (oppure: *'N cani c'assicut'a du' cunigghia, mancu unu ni pigghia*): (vedi *assicutari*).

Pulici pigghia cu' dormi ccu cani: (vedi pulici).

E' 'n can'arraggiatu: « è un cane arrabbiato ». Si dice di chi è violento e aggressivo, di chi grida e s'adira per niente.

E' 'n can'i mannira: « è un cane di mandra ». Si dice di chi è fedele e buon custode delle cose che gli vengono affidate, così come fa appunto il cane con le pecore dell'ovile del suo padrone.

Quannu chiù cani su' allippafi a 'n ossu, è sempri megghiu farisilla arrassu: «quando più cani sono attaccati ad un osso, è sempre meglio tenersi a distanza, farsela alla larga » e, fig., quando più persone si contendono animosamente la stessa cosa, è meglio tenersene lontani.

Can'affamatu non temi vastuni: «cane affamato non ha paura di bastone » e, fig., chi soffre veramente la fame per procurarsi da mangiare non si sottrae a rischi e a pericoli.

Sbirri, bagasci e cani quannu su' vecchi morunu difami: (vedi fami).

Sunu comu cani e ghiatti: « sono come cani e gatti ». Si dice, fig., di due o più persone che non si sopportano, che sono in continua lite, che non stanno mai in pace.

Ca purpetta morun'i cani: (vedi purpetta).

'U sanu cani e ghiatti: « lo sanno cani e gatti » e, fig., la cosa è ormai notoria, la sanno tutti, non c'è nessuno che non la conosca.

A l'omu bonu 'u muzzucun'i cani: (vedi omu).

U cani vastuniatu si spagna di l'ummira so: « il cane (e in genere anche l'uomo) che è stato bastonato (aggredito, minacciato) ha paura (di tutto), perfino della sua stessa ombra ».

Mancu 'a li cani: « neanche ai cani ». Si dice di una cosa brutta, di un guaio, di un malanno che ci auguriamo non capiti a nessuno, neanche ai cani.

Cannila

(Candela)

Cunzumari tanti cannili ppi circari 'n'augghia persa: (vedi cunzumari).

M'aspittava ventu 'n chiesa, ma non cavuss'astatu li cannili: « mi aspettavo vento in chiesa, ma non che sarebbe stato così forte da fare spegnere le candele ». Si adopera, fig., per dire che le cose sono andate malissimo, che c'è stato un vero crollo economico, per cui fi danno ai singoli e alla collettività interessata è stato di gran lunga più serio e più grave di quanto non si fosse mai previsto e temuto.

Cantari

(Cantare)

Quannu si canta e si frisca, è signu ca spisa si usca: « quando si canta e si fischia, è segno, è prova, che (non ci sono problemi che ci preoccupano e particolarmente che) la roba da mangiare non manca ». L raro, infatti, che l'uomo non rifletta all'esterno i suoi umori, le sue gioie, le sue ansie, i suoi problemi.

Canusciri

(Conoscere)

'U lupu vecchju canusc'i voschi: (vedi lupu).

Canusciri 'a tana da lepri: « conoscere la tana della lepre ». Si usa, fig., nel senso di conoscere a fondo le cose, di sapere minutamente come comportarsi per raggiungere tutti gli obiettivi.

Capiddu

(Capello)

Siddu 'a 'mmidia fùssi tigna, non cifussiru chiù capiddi: (vedi 'mmidia).

Cu'si preia (cu'si 'nnarnura) di capiddi e denti, si preia di nenti: «chì si rallegra dei capelli e dei denti, si vanta di un bel niente». Superata, infatti, la giovinezza, col sopraggiungere dell'età matura è ben difficile che la splendida chioma e la perfetta dentatura del passato continuino ad adornare ancora il nostro viso. Per questo le persone sagge si vantano solo dell'onestà, della bontà, del sapere, doti che non invecchiano mai.

Mentisi (o ittarisi) 'i man'e' capì ddi: «mettersi (o gettarsi) le mani ai capelli» si adopera, fig., nel senso di confondersi, di avvilitarsi, di non sapere come uscire da una situazione imbarazzante e difficile.

Fari 'na cosa tirata pp'i capiddi: « fare una cosa tirata per i capelli » e, fig., essere costretto, essere indotto per forza a fare una cosa.

Venir'e'capiddi: «venire ai capelli» e, fig., venire alle mani, venire alle prese.

Avir'i capiddi comu 'nzit'iporcu: «avere i capelli come setole di porco » si dice abitualmente di chi ha i capelli molto tesi.

Cap'i l'annu

(Capodanno)

Zoccu si fa o cap'i l'annu si fa ppi tuttu l'annu: « ciò che si fa il capodanno si fa per tutto l'anno ». Era una credenza popolare molto diffusa nel passato.

Capitari
(Capitare)

Cosi ca caputunu é vivi: (vedi cosa).

Carbunaru
(Carbonaio)

A mughieri du carbunaru non avi mai 'i linzola ianchi: « la moglie del carbonaio non ha mai le lenzuola bianche ». Chi vive con gente poco pulita, di non limpida coscienza, ne subisce le conseguenze. (Vedi: *'U picuraru vistutu di sita, di ricotta e di latti sempri feti*).

Carbuni
(Carbone)

A viri 'u carbuni vagnatu: «avere il carbone bagnato » e, fig., essere all'apparenza persona onesta e laboriosa ed avere di fatto sulla coscienza gravi peccati nascosti. La locuzione trae lo spunto dalla frode che nel passato i venditori di carbone perpetravano molto spesso ai danni degli acquirenti della loro umile merce, che allora soleva entrare per necessità pressoché in tutte le case: bagnavano, infatti, anche abbondantemente il carbone con l'acqua, così da farlo pesare di più e realizzare entrate più consistenti.

Carduni
(Cardone o Cardo)

N'à ghiri scausu cu'simì na carduni: « non deve, non può andare scalzo, chi semina cardoni»: di certo si pungerà tutto e, fig., il cattivo, chi semina

zizzania, chi diffonde discordia, chi semina odio, se ne guardi bene, perché finirà col subire egli stesso le conseguenze delle sue malefatte.

Carizza

(Carezza)

Carizzi e mizzigghi arruinun'i figghi: « carezze e moine, se esagerate, (non di rado) rovinano i figli ». Il buon padre di famiglia, anche se è giusto che dimostri il suo grande amore verso i figli, è bene che non esageri nelle sue effusioni di affetto, onde evitare che i piccoli, approfittando della sua bontà e della sua clemenza, prendano alla leggera le sue raccomandazioni e i suoi insegnamenti.